



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 4 dicembre 2009 (05.12)
(OR. en)**

**16917/1/09
REV 1**

LIMITE

**CO EUR-PREP 1
POLGEN 228**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
al: Consiglio

Oggetto: *Consiglio europeo (10 e 11 dicembre 2009)*
– *Progetto di conclusioni*

Si acclude per le delegazioni il progetto di conclusioni che sarà sottoposto al Consiglio europeo per adozione nella riunione del 10 e 11 dicembre 2009.

o
o o

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da una presentazione di Jerzy Buzek, presidente del Parlamento europeo, seguita da uno scambio di opinioni.

o
o o

I. Questioni istituzionali

1. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'entrata in vigore del trattato di Lisbona in data 1° dicembre. Il trattato dota l'Unione di un quadro istituzionale stabile e duraturo e le consentirà di concentrarsi appieno sulle sfide che si prospettano.
2. Gli intensi lavori preparatori svolti durante la presidenza svedese, illustrati nella relazione della presidenza (17033/1/09), hanno permesso un'agevole entrata in vigore del trattato. Il 1° dicembre, Herman Van Rompuy ha assunto la carica di presidente del Consiglio europeo e Catherine Ashton quella di alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.
3. Il Consiglio europeo, a seguito della relazione della presidenza da esso approvata nell'ottobre 2009, invita l'alto rappresentante a presentare in tempi brevi la proposta relativa all'organizzazione e al funzionamento del Servizio europeo per l'azione esterna affinché possa essere adottata, unitamente agli atti giuridici e di bilancio correlati, entro la fine dell'aprile 2010. I lavori preparatori dovrebbero continuare nell'ambito del quadro attuale.
4. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'avvio da parte della Commissione di una consultazione pubblica sull'iniziativa dei cittadini. Invita la Commissione a presentare al più presto una proposta legislativa in vista della sua adozione entro il primo semestre del 2010.

p.m.

II. Situazione economica, finanziaria e occupazionale

5. La crisi economica e finanziaria ha significato sfide ardue per l'economia mondiale ed ha avuto come risultato la tendenza depressionaria più grave mai verificatasi dagli anni trenta. Per affrontare questa situazione l'UE e gli Stati membri hanno applicato un'ampia gamma di misure straordinarie, tra cui il piano europeo di ripresa economica del dicembre 2008. Le misure di sostegno sono state essenziali per ripristinare la fiducia nei mercati finanziari e garantirne il corretto funzionamento, come pure per smorzare l'impatto della crisi su crescita e occupazione.
6. La situazione economica si è stabilizzata e la fiducia sta crescendo. Le previsioni indicano una debole ripresa nel 2010, con il ritorno a una crescita più sostenuta nel 2011. Restano tuttavia incertezze e fragilità e si prevede un ulteriore deterioramento della situazione occupazionale e sociale nel 2010. Le politiche a sostegno dell'economia dovrebbero pertanto restare valide ed essere abbandonate soltanto quando la ripresa sarà del tutto certa. Per dare fondamento alle aspettative e rafforzare la fiducia, il Consiglio europeo riconferma l'importanza di sviluppare e comunicare strategie credibili e coordinate di uscita dalle politiche di stimolo su larga scala.

Strategie di uscita

7. Il Consiglio europeo sottolinea che la strategia di uscita per le finanze pubbliche sarà attuata nell'ambito del patto di stabilità e crescita, che resta la pietra angolare del quadro di bilancio dell'UE. Le raccomandazioni formulate agli Stati nella procedura per i disavanzi eccessivi, in particolare quelle adottate dal Consiglio il 2 dicembre, sono uno strumento importante per ripristinare la solidità delle finanze pubbliche. In questo contesto il Consiglio europeo ribadisce le conclusioni del 20 ottobre sulla strategia di uscita per le finanze pubbliche e ricorda che la strategia comporterà un risanamento ben oltre il parametro di riferimento dello 0,5% del PIL annuo, combinato con riforme strutturali a fondamento di una sostenibilità finanziaria a lungo termine. Il risanamento finanziario dovrebbe iniziare al più tardi nel 2011, o prima negli Stati membri in cui la congiuntura lo permette, nel presupposto che le previsioni della Commissione continuino ad indicare una ripresa in aumento e gradualmente più autonoma.

8. Occorre una base più ampia per le strategie di uscita, che tenga conto anche della necessità di porre fine ai regimi di sostegno finanziario. I lavori futuri devono essere guidati dai principi di revoca del sostegno al settore finanziario, quali illustrati dal Consiglio il 2 dicembre 2009. È essenziale sviluppare un approccio coordinato che tenga conto della stabilità finanziaria e della situazione dei singoli Stati membri e introduca incentivi gradualmente per gli istituti finanziari affinché cessino di dipendere dal sostegno pubblico.
9. Il Consiglio europeo sottolinea che la riduzione progressiva delle misure di sostegno pubblico dovrebbe essere adeguatamente coordinata tra gli Stati membri, così da evitare ricadute negative, che i tempi del ritiro dovrebbero prendere in considerazione un'ampia gamma di elementi e che, in funzione della situazione dei singoli Stati membri, la riduzione progressiva del sostegno dovrebbe iniziare dalle garanzie statali.
10. Il Consiglio europeo incoraggia il Consiglio a proseguire i lavori sulle strategie di uscita e a riferirgli entro marzo 2010 sia in materia di bilancio che sul settore finanziario.

Mercati finanziari

11. La crisi finanziaria ha dimostrato chiaramente le debolezze del quadro regolamentare e delle misure di vigilanza attualmente applicati agli istituti finanziari. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'azione rapida e determinata avviata dal Consiglio, che ha convenuto una struttura fondamentalmente nuova della vigilanza finanziaria in Europa. Questa nuova struttura è concepita per ripristinare la fiducia di consumatori e investitori nei mercati finanziari, offrire in futuro maggiore protezione da crisi dell'economia e bolle speculative nonché rafforzare la stabilità e adeguare la vigilanza alla realtà dell'integrazione del mercato.

12. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'orientamento generale raggiunto dal Consiglio su un pacchetto completo che delinea un nuovo quadro di vigilanza nell'Unione europea. Il nuovo Comitato europeo per il rischio sistemico offrirà all'Unione europea un sistema per il monitoraggio dei rischi macroprudenziali, la segnalazione di rischi e la formulazione di raccomandazioni di azioni di riparazione ove tali rischi siano importanti. Le tre nuove autorità di vigilanza del settore bancario, assicurativo e dei mercati e valori mobiliari svilupperanno standard tecnici comuni, avranno un ruolo di coordinamento forte all'interno dei collegi di vigilanza, saranno in grado di agire efficacemente in caso di emergenze finanziarie e assicureranno l'applicazione coerente del diritto dell'UE, tra l'altro attraverso la mediazione vincolante. Il Consiglio europeo si augura una rapida adozione da parte del Parlamento europeo, cosicché il nuovo sistema possa diventare operativo nel corso del 2010.
13. L'adozione da parte del Consiglio di un orientamento generale in ordine alle modifiche della direttiva sui requisiti patrimoniali segna un ulteriore passo verso il rafforzamento della regolamentazione finanziaria alla luce della crisi finanziaria. Vengono potenziati i requisiti patrimoniali per talune attività bancarie ed introdotte regole chiare e vincolanti in materia di retribuzione, in linea con quelle approvate dai leader del G20. Le politiche retributive del settore finanziario devono promuovere una gestione corretta ed efficace del rischio e dovrebbero contribuire a prevenire crisi economiche future. Il Consiglio europeo confida ora che il Parlamento europeo raggiunga rapidamente un accordo definitivo. Il Consiglio europeo invita il settore finanziario a seguire immediatamente prassi rigorose in materia di compensi e accoglie con favore l'intenzione della Commissione di controllare con attenzione l'attuazione di principi retributivi rigorosi. Il Consiglio europeo invita inoltre a compiere ulteriori progressi nel contrasto alla prociclicità nel settore bancario e chiede alla Commissione di presentare nel 2010 ulteriori proposte che tengano conto dei lavori in corso nel Comitato di Basilea.
14. Il Consiglio europeo sottolinea inoltre la necessità di accelerare i lavori sul progetto di direttiva sui gestori di fondi di investimento alternativi, che dovrebbe trattare anche la questione di politiche retributive appropriate. Accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare nel 2010 proposte legislative volte a migliorare la stabilità e la trasparenza dei mercati dei derivati.

15. L'UE è confrontata a sfide strutturali importanti: per questo dieci anni fa è stata varata la strategia di Lisbona, che si è dimostrata utile per stabilire il quadro di un rafforzamento della competitività europea e dell'incoraggiamento delle riforme strutturali. È giunto ora il momento di valutare l'impatto della strategia di Lisbona e, soprattutto, di guardare al futuro. Considerati gli effetti economici e sociali della crisi e le sfide poste dall'invecchiamento demografico e dai cambiamenti climatici, è necessario, oggi più che mai, un approccio nuovo. Per migliorare ulteriormente la competitività e aumentare le potenzialità di crescita dell'UE occorre riorientare le politiche a riforme a lungo termine nel quadro di una nuova strategia, ambiziosa e rinnovata.
16. Si dovrebbe approfittare del tempo che ci separa dal Consiglio europeo di primavera per definire gli elementi di tale strategia UE 2020 e per esaminare le possibilità di coniugare finanze pubbliche sostenibili con la salvaguardia degli investimenti e del benessere sociale, di realizzare mercati del lavoro inclusivi ed efficienti, di rafforzare ulteriormente il mercato interno e di sfruttare pienamente gli scambi esterni e l'apertura. Fra gli altri temi importanti da esaminare si annoverano i benefici offerti da un'economia più verde, il miglioramento del clima imprenditoriale e il potenziamento della base di conoscenza nelle nostre economie, ricerca e innovazione comprese. In questo contesto ci si dovrebbe adoperare per assicurare la coesione sociale e le pari opportunità.
17. Il Consiglio europeo invita nel contempo ad una riflessione nuova sulla metodologia da seguire: è necessaria una struttura di governance più trasparente ed efficiente, orientata al conseguimento di risultati tangibili. In questo contesto sono essenziali il monitoraggio e la valutazione delle misure politiche. Occorre inoltre un'ulteriore riflessione sul modo ottimale con cui valersi delle raccomandazioni per paese, rinsaldare il legame fra misure nazionali e misure dell'UE e rafforzare la titolarità nazionale attraverso un coinvolgimento più attivo delle parti sociali e delle autorità regionali e locali.
18. Il Consiglio europeo prende atto della consultazione sulla futura strategia avviata dalla Commissione e attende con interesse che una proposta ambiziosa sia presentata il più presto possibile nel 2010, in vista di una discussione esauriente in occasione del Consiglio europeo di primavera 2010.

19. Lo sviluppo sostenibile resta un obiettivo fondamentale dell'Unione europea in base al trattato di Lisbona. Come rilevato nella relazione della presidenza sul riesame 2009 della strategia dell'Unione per lo sviluppo sostenibile (16818/09), la strategia continuerà ad offrire una visione a lungo termine e a costituire il quadro politico globale per tutte le politiche e strategie dell'Unione.
 20. Varie tendenze non sostenibili richiedono un'azione urgente. Occorrono sforzi supplementari considerevoli in tema di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, riduzione dell'elevato consumo energetico nel settore dei trasporti e inversione dell'attuale perdita di biodiversità. Il passaggio ad un'economia sicura e sostenibile a basse emissioni di carbonio e a basso uso di fattori produttivi richiederà maggiore attenzione nel futuro. Le azioni prioritarie dovrebbero essere indicate con maggiore chiarezza nei riesami futuri. La governance, compresi i meccanismi di attuazione, monitoraggio e verifica, dovrebbe essere rafforzata, per esempio attraverso collegamenti più chiari con la futura strategia UE 2020 e altre strategie trasversali.
-
21. Il Consiglio europeo plaude all'intenzione della Commissione d'istituire, nelle linee esposte nella comunicazione del 17 ottobre 2008, un forum dedicato all'"Europa ultraperiferica" aperto ai tutti gli Stati membri e le regioni ultraperiferiche. Il forum si riunirà per la sessione inaugurale a Bruxelles il 27 e 28 maggio 2010 e, successivamente, a cadenza biennale.
 22. Il Consiglio europeo rammenta l'obiettivo di effettuare un riesame generale del bilancio comprendente tutti gli aspetti relativi alle spese e alle risorse dell'UE. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare una relazione affinché il Consiglio possa fornire orientamenti sulle priorità nel corso del 2010.

III. Programma di Stoccolma - Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini

23. Cinque anni dopo il programma dell'Aia, è tempo che l'Unione riesamini la sua politica per affrontare in maniera efficace le nuove sfide. A tal fine il Consiglio europeo ha adottato un nuovo programma pluriennale per il periodo 2010-2014, il programma di Stoccolma.
24. Il Consiglio europeo ritiene che la priorità dei prossimi anni consista nel concentrarsi sugli interessi e le esigenze dei cittadini e di coloro nei confronti dei quali l'UE ha una responsabilità. La sfida da affrontare sarà quella di garantire, a un tempo, il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e dell'integrità e la sicurezza in Europa. È estremamente importante che le misure di contrasto e i provvedimenti a tutela dei diritti delle persone, dello stato di diritto e delle norme sulla protezione internazionale siano coerenti e si rafforzino reciprocamente. Il programma di Stoccolma si articola attorno alle priorità illustrate qui di seguito.
25. ***Promuovere la cittadinanza e i diritti fondamentali:*** la cittadinanza europea deve diventare una realtà tangibile. Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia deve anzitutto porsi come uno spazio unico in cui siano protetti i diritti fondamentali. L'allargamento dello spazio Schengen deve proseguire. Il rispetto della persona umana e della sua dignità e degli altri diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali e dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo costituisce un valore essenziale. Sono da preservare, ad esempio, il reale godimento di queste libertà e la sfera privata del cittadino oltre le frontiere nazionali, specie attraverso la protezione dei dati personali. Occorre tenere conto delle particolari esigenze delle persone vulnerabili e garantire il pieno esercizio dei diritti specifici dei cittadini europei e non, in caso, anche al di fuori dell'Unione.

26. ***Un'Europa del diritto e della giustizia:*** per superare l'attuale frammentazione bisogna spingersi oltre nella realizzazione di uno spazio europeo di giustizia. Ciò significa, anzitutto, istituire meccanismi che agevolino l'accesso alla giustizia in modo che chiunque possa far valere i propri diritti ovunque nell'Unione. Sarebbe poi necessario intensificare la cooperazione tra i professionisti del settore, migliorandone inoltre la formazione, e dotarsi dei mezzi per eliminare gli ostacoli al riconoscimento degli atti giuridici in altri Stati membri.
27. ***Un'Europa della sicurezza:*** occorre sviluppare una strategia di sicurezza interna che migliori la sicurezza nell'Unione e protegga in tal modo la vita e l'incolumità dei cittadini europei e che affronti la criminalità organizzata, il terrorismo e altre minacce. Questa strategia dovrebbe mirare a rafforzare la cooperazione in materia di applicazione della legge, gestione delle frontiere, protezione civile, gestione delle catastrofi, nonché la cooperazione giudiziaria in materia penale per rendere più sicura l'Europa. L'Unione europea deve inoltre fondare i suoi lavori sulla solidarietà tra Stati membri e avvalersi appieno dell'articolo 222 del trattato FUE.
28. ***Accesso all'Europa in un mondo globalizzato:*** occorre che l'accesso all'Europa sia più efficiente per gli uomini d'affari, i turisti, gli studenti, gli scienziati, i lavoratori, le persone che necessitano di protezione internazionale e tutti coloro che devono accedere al territorio dell'UE per un interesse legittimo. L'Unione e i suoi Stati membri devono nel contempo garantire la sicurezza dei propri cittadini. Le politiche sulla gestione integrata delle frontiere e in materia di visti dovrebbero essere concepite in funzione di questi obiettivi.

29. ***Un'Europa all'insegna della responsabilità, della solidarietà e del partenariato in materia di migrazione e di asilo:*** uno degli obiettivi politici chiave dell'Unione europea è lo sviluppo di una politica migratoria europea lungimirante e articolata, fondata sulla solidarietà e la responsabilità. Occorre passare all'effettiva attuazione degli strumenti giuridici pertinenti e servirsi appieno delle agenzie e degli uffici competenti del settore. Il fenomeno migratorio, se efficacemente gestito, può essere benefico per tutte le parti interessate. Il patto europeo sull'immigrazione e l'asilo è una base chiara su cui impostare i futuri sviluppi in materia. L'Europa dovrà dotarsi di una politica flessibile che risponda alle priorità e ai bisogni degli Stati membri e permetta ai migranti di mettere pienamente a frutto il loro potenziale. Le persone bisognose di protezione devono avere un accesso garantito a procedure di asilo giuridicamente sicure ed efficaci. Inoltre, perché l'UE possa sempre contare su sistemi credibili e sostenibili in materia d'immigrazione e di asilo, occorre prevenire, controllare e contrastare la migrazione clandestina, dato che la pressione esercitata dai flussi migratori clandestini sull'UE, e in particolare sugli Stati membri alle frontiere esterne, tra cui quelle meridionali, sta aumentando, come detto nelle conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2009.
30. ***Ruolo dell'Europa in un mondo globalizzato - La dimensione esterna:*** dall'importanza della dimensione esterna della politica dell'UE nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia si evince che è necessario integrare maggiormente queste politiche nell'ambito delle politiche generali dell'Unione europea. La dimensione esterna è essenziale per poter affrontare le sfide chiave con cui ci confrontiamo e offrire ai cittadini dell'UE maggiori opportunità di lavoro e di relazioni d'affari con il resto del mondo. La dimensione esterna JLS è essenziale per la realizzazione efficace degli obiettivi del programma e dovrebbe essere oggetto di particolare considerazione in tutti gli altri aspetti della politica estera dell'UE ed essere pienamente coerente con questi.
31. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare un piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma, che dovrà essere adottato entro giugno 2010, e una revisione intermedia prima di giugno 2012.

IV. Conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici

32. La conferenza di Copenaghen offre alla comunità internazionale un'opportunità storica di agire di concerto per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici. Il Consiglio europeo si richiama alla posizione negoziale da esso adottata il 30 ottobre 2009. Tutte le parti devono impegnarsi pienamente affinché a Copenaghen si giunga a un accordo globale, completo e ambizioso, che includa l'insieme dei capitoli del piano d'azione di Bali. Uno dei requisiti preliminari per l'accordo di Copenaghen consiste nel ricorso a norme internazionali concertate e trasparenti per la misurazione, la notifica e la verifica delle emissioni di gas a effetto serra, in modo da assicurare la trasparenza degli impegni, delle azioni e del sostegno. L'accordo dovrebbe sfociare nella messa a punto di uno strumento giuridicamente vincolante, preferibilmente entro sei mesi dalla conferenza di Copenaghen, per il periodo che decorre dal 1° gennaio 2013.
33. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione in tale contesto gli impegni di riduzione delle emissioni assunti di recente da alcuni paesi. Il nostro obiettivo comune deve consistere nel contenere il riscaldamento globale al di sotto del limite, scientificamente fondato, dei 2 gradi centigradi. Alcune parti non hanno ancora presentato offerte corrispondenti a tale obiettivo. Il Consiglio europeo le esorta a provvedervi senza ulteriori indugi.
34. L'Unione europea è impegnata in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici. Nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, l'UE ribadisce l'offerta condizionale di passare a una riduzione del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive.

35. L'accordo di Copenaghen dovrebbe comportare disposizioni che prevedano l'avvio di un'azione immediata sin dal 2010. Il Consiglio europeo riconosce che ciò richiede l'intensificazione del sostegno finanziario. Un sostegno pubblico internazionale rapido dovrebbe implicare un sostegno specifico e distinto per gli interventi di adattamento, mitigazione e creazione di capacità, con particolare attenzione ai paesi meno avanzati. L'UE invita i paesi sviluppati ad annunciare i loro contributi a tale sostegno. Gli Stati membri dell'UE sono pronti a contribuire con finanziamenti rapidi per un importo di almeno [X] miliardi di EUR per il periodo 2010-2012.

V. Allargamento

[da completare dopo le discussioni del Consiglio "Affari esteri"]

VI. Relazioni esterne

Partenariato orientale e Unione per il Mediterraneo

36. Il Consiglio europeo si rallegra del fatto che sia stato dato avvio all'attuazione del partenariato orientale, varato al Vertice di Praga del 7 maggio 2009, e plaude alle recenti iniziative volte a rafforzare e intensificare le relazioni fra l'UE e i partner. Il Consiglio europeo rileva l'impegno dell'Unione europea a proseguire l'attuazione del partenariato orientale e a promuovere l'integrazione europea dei paesi partner.

37. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del partenariato rafforzato fra l'UE e i paesi partner del Mediterraneo e si compiace del processo di consolidamento delle relazioni e delle iniziative mirate a potenziare ulteriormente la cooperazione e il dialogo e istituire le strutture dell'Unione per il Mediterraneo.

Iran

38. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'acclusa dichiarazione sull'Iran.

[da discutere in sede di Consiglio "Affari esteri"]
